

**Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido.**

Vittorio Bachelet, 1979

**Dice Tagore e tutti dovremmo poter dire alla fine della nostra vita: "Io dormivo e sognavo che la vita non era che gioia; mi svegliai ed ho visto che la vita non era che servizio. Io ho servito ed ho visto che il servizio era la gioia".**

Vittorio Bachelet, 1973

**Che tutti noi possiamo davvero riscoprire che il servizio è la gioia.**

Vittorio Bachelet, 1973

Riscoprire che il servizio è la gioia

Saluto conclusivo alla sua ultima assemblea da presidente (settembre 1973)

Scusate se cito un pezzo di Bonhoeffer - che era un uomo di grande spiritualità -. "Io credo (diceva) che Dio può e vuole far nascere il bene da ogni cosa. Per questo egli ha bisogno di uomini che si pongano al servizio di ogni cosa per volgerla al bene. Io credo che Dio, in ogni situazione difficile, ci concederà tanta forza di resistenza quanta ne avremo bisogno. Egli però non la concede in anticipo affinché ci abbondiamo interamente a Lui e non in noi stessi. Ogni paura per il futuro dovrebbe essere superata con questa fede". Io credo che questo atteggiamento di fede in lui, di serenità noi dovremmo diffondere largamente intorno a noi.

## Descrizione del video realizzato da Marco Franchin per il T.E.S.C. in occasione di "San Massimiliano 2010"

### La costruzione della pace nell'impegno politico di Vittorio Bachelet

Prologo:

"Da piccolo mia mamma mi raccontava il vangelo della domenica, una volta mi raccontò la parabola del seminatore: "il seminatore uscì a seminare"; quella volta la spiegazione mi piacque moltissimo: il seme è la Parola di Dio; c'è chi non la intende e la parola viene dispersa; chi non le consente di mettere radici, e si dissecca; chi l'accoglie e la fa crescere un poco in se, ma poi la lascia soffocare dalle preoccupazioni, dal denaro e da altre passioni; e infine chi la custodisce e la fa fruttificare in un cuore buono e con abbondanza di frutti. Mi ricordo - come fosse ora - di aver detto: "come è bella questa spiegazione!", e che mamma mi aveva risposto; "Sfido io! È la spiegazione che ha dato proprio Gesù". (Vittorio Bachelet gennaio 1971)

Il video inizia con i seguenti passaggi accompagnati dalla canzone di Ivano Fossati "C'è tempo"



Dopo questo passaggio video il mio primo commento al filmato:



Qualche sottolineatura sulla infanzia e giovinezza di Bachelet che vive a Roma il periodo dell'occupazione Nazista e che studia giurisprudenza proprio negli anni in cui si scrive la Costituzione Repubblicana. In un suo scritto giovanile si legge: "Perché chi ha avuto più talenti, deve conoscere di più il bene e il male che c'è nella vita sociale: deve arricchire di ideali, di forza, di entusiasmo la sua vita, e deve insieme acquistare il senso del possibile, del concreto, del pratico. Solo quando riuscirà a trasformare l'elaborazione del pensiero in strumento vivo di miglioramento sociale potrà dire di averli fatti fruttificare i suoi talenti." (Vittorio Bachelet, 20 anni A che servono questo talenti?, 1951)

Un passaggio fondamentale di quegli anni e della vita di Bachelet è l'indizione del Concilio Vaticano II e l'apertura che esso fa al mondo contemporaneo (è indirizzato a tutti gli uomini di buona volontà) ed è un'occasione di "profezia istituzionale" (la

Al video ed al mio commento si sono aggiunti, nella giornata del 12 Marzo, la presenza e una breve testimonianza dei collaboratori centrali del Movimento Studenti di Azione Cattolica



← Marco Maccolini della Diocesi di Imola



e Stefano Veluti della Diocesi di Lodi →

e i partecipanti alla giornata con il loro aiuto hanno potuto visitare la mostra su

**IL MSAC RICORDA VITTORIO: LA MOSTRA DEGLI SCRITTI STUDENTESCHI**

In occasione della SFS e del XXX convegno Bachelet per il trentennale dalla morte, il MSAC ha realizzato una mostra fotografica basata sugli scritti giovanili di Vittorio Bachelet, pronta a girare le scuole e le diocesi d'Italia. Potete richiederla all'indirizzo [r.acciani@azionecattolica.it](mailto:r.acciani@azionecattolica.it).

primavera della Chiesa). Di quegli anni sono fondamentali anche gli interventi di Giovanni XXIII sulla distensione del clima internazionale (La Pacem in terris) e il suo intervento di dialogo tra i blocchi contrapposti (USA-URSS). Mi pare importante citare anche le parole di **Paolo VI** che il **1 gennaio 1968 indice così la Giornata Mondiale della Pace**: *“così mentre vigorosamente chiediamo a tutti coloro che, nel mondo, hanno particolari responsabilità nella guida dei popoli, di far cessare la guerra dove questa divampa, di trasformare altrove gli armistizi in pace stabile, di far cessare le ingiuste oppressioni, abbiamo riscoperto che questo neppure basta. È necessario anche il nostro apporto personale che ciascuno può e deve dare, costruendo la pace nel mondo attraverso la pace del suo cuore. Sono i miti e i santi che ottengono da Dio e dagli uomini la pace”*.

Vittorio Bachelet si occuperà soprattutto di portare gli esiti, le intuizioni e i documenti del Concilio Vaticano II nel concreto vissuto delle parrocchie italiane attraverso i soci dell’Azione Cattolica, di cui diviene vicepresidente nel 1959 e presidente nel 1964, che in quegli anni superano i 3.500.000. Passerà alla storia anche per essere il presidente della “scelta religiosa” che comporterà la “fine del collateralismo” dell’Azione Cattolica con l’allora maggior partito politico italiano; la Democrazia Cristiana ma anche una certa democratizzazione dell’associazione che la porterà alla scelta diretta dei suoi dirigenti.

#### Nei successivi passaggi video

- **Giovanni XXIII e il discorso alla luna**
- **Un commento di Bachelet all’operato di Papa Giovanni XXIII**
- **La prima messa in italiano celebrata in Ac**
- **Un commento di Bachelet su preti/potere/giovani**

Dopo il secondo passaggio video il mio secondo commento al filmato:



Dopo aver analizzato la figura di Bachelet come laico nella Chiesa, cioè come laico impegnato nell’attuazione del Concilio e il suo impegno pastorale passiamo a sottolineare gli aspetti più caratteristici dell’uomo Bachelet come “cristiano nel mondo” cioè il suo profilo professionale, politico e sociale.

Vittorio Bachelet fu allievo di Aldo Moro alla Sapienza, amico intimo del fratello dello stesso Alfredo Carlo Moro la sua cultura giuridica fu profondamente intrisa del personalismo cristiano dei filosofi francesi vicini a Maritain, e al cattolicesimo democratico del gruppo dei “Professorini” che contribuirono a scrivere la Costituzione (oltre a Moro, Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati, Giuseppe Dossetti e altri). La sua opera giuridica è dedicata principalmente all’attuazione della Costituzione ed è accompagnata dall’insegnamento universitario in diverse città d’Italia (Pavia, Trieste) ma principalmente a “La Sapienza” di Roma. Ed è a Roma, terminato il suo impegno ecclesiale in AC, che accetta la prima candidatura politica alle comunali del 1976. La sua campagna elettorale sarà essenziale e incentrata sul dialogo personale e nei gruppi. Sui suoi manifesti non vorrà far scrivere “ex presidente nazionale di Ac” per non strumentalizzare il suo impegno pastorale. Gira Roma con la sua Fiat 127, ed abita una che non sembrava certo quella di un professore universitario e poi di un alto funzionario dello Stato; era modesta anche se mai dimessa, semplice, senza alcun impresiosimento. Vincenzo Summa, nella sua rievocazione del giorno dell’uccisione, racconta il momento in cui andò, assieme a due suoi colleghi del CSM, a portare le condoglianze a casa Bachelet; e così osserva: *“a nessuno di noi tre sfuggì – come poi ci confidammo – la singolare semplicità, la dignitosa, modestia, ma meglio sarebbe dire la francescana povertà dell’arredamento”*.

In una sua lettura di quegli anni dal punto di vista sociale, sono gli anni della contestazione del 1968, si esprimerà così: *“Non sappiamo se la contestazione violenta dei giovani si sia solo addormentata o si vada definitivamente sponendo; ma probabilmente nel mondo giovanile siamo già in una fase di post-contestazione, e questo può essere una cosa positiva; può apparire una vita più tranquilla. Ma stiamo attenti: c’è anche il rischio di un vuoto, dopo questa fiammata che in qualche modo è stata anche una ricerca di ideali e di valori. Io credo che ci sia un compito nostro particolarmente urgente nel riempire questo vuoto, nel proporre valori essenziali, ideali e nel proporre anche un concreto impegno di servizio che dia veramente ai giovani la possibilità di aver fiducia e di operare; di aver fiducia nell’utilità del proprio impegno; perché in fondo su questa nostra generazione, su tutti noi pesa, ma sui giovani pesa di più, un senso di frustrazione per tutte queste cose cattive che ci*

#### Nei successivi passaggi video vedremo

- **Un commento brevissimo del Presidente di AC Franco Miano**
- **La descrizione della Vicepresidente della Camera Rosy Bindi, che fu l’assistente universitaria di Bachelet, dello stesso come “uomo della Costituzione”**
- **Il contesto storico dell’omicidio Moro**

*sono nel mondo, ingiustizie, guerre, rispetto alle quali ci sentiamo impotenti. Tutto questo pesa sul cuore dei giovani: la sensazione di non poter far nulla, l’impossibilità di agire. Allora si tratta di trovare veramente l’offerta di un impegno, di un servizio concreto.” Servizio concreto (luglio 1970)*

Queste parole precorrono in qualche modo la legge del 1972 sull’obiezione di coscienza ma anche quella del 2003 sul Servizio Civile. Trovo un incredibile assonanza tra la sua idea di servizio concreto ed il servizio civile. D’altra parte l’idea di servizio nella sua vita sarà centrale: servizio agli uomini, al Paese ed alla Chiesa. Proprio per questo suo “servizio” sarà ucciso perché ritenuto un “servo dello Stato” nella terribile accezione negativa che i terroristi delle Brigate rosse diedero in quegli anni al termine, ma che nelle lettura evangelica di Bachelet aveva un significato positivo.

Dopo il terzo passaggio video il mio terzo commento al filmato:



Dopo l’omicidio Moro, che come detto per Bachelet era uno di famiglia, quando lo stesso era già stato nominato Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Bachelet rinunciò alla scorta, forse perché, come ha ricordato il figlio Giovanni, nella recente puntata di “a sua immagine” a lui dedicata, non voleva che oltre a lui perissero nell’attentato altre persone.

Nella vita di Bachelet il suo essere laico nella Chiesa e il suo essere cristiano nel mondo trovano, quindi, una “sintesi mirabile” nella luce del suo Martirio Laico che ci viene così descritto: *“Il più alto insegnamento politico di Vittorio Bachelet dobbiamo cercarlo nella sua morte, nel dono definitivo della sua vita per una vita migliore del paese. Giustamente il cardinal Martini definì la sua morte “martirio laico”, perché fu ucciso in nome di quei valori laici di libertà e di democrazia, di giustizia e di pace per i quali aveva*

*operato. Se ci chiediamo infatti perché fu ucciso, dovremo rispondere che egli fu vittima di quel terrorismo che nella sua perversione ebbe la lucidità di privarci degli uomini migliori, di quelli che erano capaci di rendere trasparenti ed efficienti quelle istituzioni che voleva distruggere, dovremo rispondere che fu vittima di un progetto politico che va oltre le Brigate rosse e che persegue, anche oggi, il disegno di privare il paese della guida o comunque della presenza significativa dei cattolici democratici in politica. Ma definitivamente dovremo concludere che Bachelet è stato ucciso, in una logica cristiana, perché quando un popolo soffre c’è sempre il giusto che dà la vita. E la sua morte va vista appunto come la luminosa testimonianza di un martire, che ha versato il suo sangue per la difesa dei supremi valori politici del diritto e della giustizia”*. (Introduzione di Rosy Bindi e Paolo Nepi al volume degli scritti politici di Vittorio Bachelet La responsabilità della politica, AVE 1992)

Con la morte di Bachelet **tutti piangono la perdita di una persona perbene**, molti dei suoi vicini lo conoscevano soltanto così, come una persona per bene e non immaginavano che fosse, invece, una delle più alte cariche dello stato.

#### Nei successivi passaggi video vedremo

- **Una recente testimonianza del figlio Giovanni Bachelet**
- **Il ricordo commosso degli universitari il giorno dopo la sua uccisione**
- **Le parole di Giovanni Paolo II e quelle di Mons. Costanzo Assistente Generale dell’ACI**
- **La preghiera di perdono del figlio Giovanni**



La preghiera del figlio Giovanni costituì un vero e proprio colpo morale inferto alle BR, tutti si accorsero che non avevano ucciso solamente una persona perbene, “un giusto”, che non meritava di morire ma che costui, attraverso la sua testimonianza ed il figlio, li aveva anche perdonati. Ciò scatenò una crisi di coscienza in non pochi brigatisti che da lì iniziarono un percorso di redenzione. Tale percorso fu sostenuto dal ministero sacerdotale dei due fratelli di Vittorio Bachelet, Paolo e Adolfo, che erano Gesuiti e confessori nella Cappella Universitaria dell’università “La Sapienza” di Roma e che in quegli anni girarono più di 30 carceri italiane per rispondere con colloqui personali alle lettere che giungevano loro dai brigatisti. La luce del suo martirio aveva segnato l’inizio della fine del terrorismo in Italia.